

INTERVISTA DELLA DOMENICA

di Ernesto Milanese

**A** casa? Ormai più nella capitale della Catalogna che a Casale sul Sile dove la famiglia gestisce l'agriturismo «Ai Porteghi». L'altrove di Claudia Cucchiarato è diventata la vita quotidiana nella Barcellona che fu di Manolo Montalban. A 30 anni, è una vera giornalista «europea» in perfetta sintonia con i coetanei «disconnessi» dall'Italia. Quelli che racconta nel suo libro. «Anche il Nordest è un Paese per vecchi. Per carità, sto bene quando torno. Però già a 18 anni sono andata via. Ho scelto di studiare a Bologna, invece che a Padova o Trieste. Certo, rientro in famiglia e fra gli amici. Ma davvero non so se riuscirei a vivere più qui. In 12 anni mi sono abituata a vivere senza auto perché uso il trasporto pubblico che funziona, eccome».

**Com'è scattata la passione per i giovani «in fuga»?**

«A Barcellona ho visto dal vivo la marea di italiani che hanno scelto di stare lì. Ne ho scritto prima per i giornali, spagnoli e italiani. Non si tratta solo di «cervelli in fuga»: è una generazione inquieta, che vuol conoscere davvero un'altra parte del mondo. Ragazze e ragazzi che scoprono l'Europa dove si vive meglio e con meno stress. A Londra, Parigi, Madrid nessuno ti giudica in base all'apparenza o al Dna della tua famiglia. Si vive più liberamente».

**«Altrove», dunque?**

«Sì come quella di Alessandro e Lidia che vivono insieme, prima a Londra e poi a Parigi. Inevitabilmente dentro la comunità degli italiani, però «accolti» dalla città in cui si mettono in gioco».

**Nuovi «migranti» ben diversi dal Novecento?**

«Gli italiani emigravano con la valigia di cartone per lavorare. Adesso, i ragazzi vogliono andarsene. Magari a lavorare dall'estero per le aziende italiane. Internet, i trasporti low cost, l'Università e l'Europa sono fattori che hanno facilitato i nuovi migranti italiani. Pronti a cogliere le occasioni, come chi a Berlino è diventato editore. Ma lì con 400 euro si trova casa in affitto: allo stesso prezzo di un posto letto universitario in Italia».

**E l'Università serve anche a «scappare»?**

«Che ci siano sempre più laureati e meno posti di lavoro lo capisci proprio da fuori. L'Erasmus ti dimostra che sei preparato solo a base di nozioni, ma non concretamente. A Bologna mi sono accorta che volevo fare la giornalista, ma sapevo tutto in teoria senza aver mai potuto scrivere. A Barcellona, mi hanno subito messo alla prova: conferenze stampa, pezzi, reportages».

**Torniamo al libro. Com'è nato?**

«Devo dire che è stato molto facile da scrivere. Ho potuto contattare un centinaio di persone: tutte più che disponibili, con una gran voglia di far sapere cosa fanno all'estero, con tanto entusiasmo. Le prime cinque telefonate hanno moltiplicato i contatti macchia d'olio: altro che Facebook. E adesso con il blog si va ancora avanti a raccontarci. Almeno il 50% dei giovani italiani all'estero non si registrano all'Aire. E' un

# «ANCHE IL NORDEST PAESE PER VECCHI MEGLIO EMIGRARE»

«Vivo altrove» esplora storie di giovani Senza radici in giro per l'Europa

**Claudia Cucchiarato**



Carta d'identità

**1979.** Claudia Cucchiarato nasce a Treviso il 15 novembre. La famiglia è di Casale sul Sile, dove gestisce l'agriturismo «Ai Porteghi». Ha un fratello, avvocato a Milano.

**2004.** Si laurea a Bologna in Scienze della comunicazione: tesi sul movimento no-global.

**2005.** Approda Barcellona, dopo l'Erasmus, con una borsa di studio: sei mesi di stage giornalistico a «La Vanguardia».

**2008.** Giornalista, segue per «il mattino di Padova», «la tribuna di Treviso» e la «Nuova Venezia» tutte le tappe dell'omicidio di Federica Squarise a Lloret de Mar.

**2010.** Pubblica il libro frutto del sito [www.vivoaltrove.it](http://www.vivoaltrove.it) e del blog [barcellonaitalia.it](http://barcellonaitalia.it) per «L'Unità».

PRESENTAZIONE IN SALA EX SINAGOGA

Arriva domani in libreria «Vivo Altrove» (Bruno Mondadori, pagine 240 euro 18) di Claudia Cucchiarato. Racconta dell'insegnante che sbarca il lunario come cantante a Barcellona, dell'avvocato che vive a L'Aja ma vuole fare il deejay a Parigi, del biologo di Latina che diventa editore a Berlino. Lo specchio dell'Italia fuori dall'Italia: ragazzi

che hanno scelto di abbandonare un Paese che continua a non ascoltarli. Il libro sarà presentato mercoledì prossimo a Padova: alle 20,45 nella sala ex Sinagoga in via delle Piazze, per iniziativa del «circolo del manifesto». Assieme all'autrice trevigiana dialogheranno Fabrizio Tonello e Devi Sacchetti dell'Università di Padova.

DA TREVISO A BARCELLONA

Claudia Cucchiarato (nella foto di Edu Bayer) ha raccolto le storie dei giovani migranti italiani

LONDRA E PARIGI

*I momenti di cambiamento più significativi nelle loro vite sono avvenuti alla fine dell'inverno, o all'inizio della primavera, a seconda dei punti di vista.*

Alessandro Munari e Lidia Signor non compilano la lista dei buoni propositi per l'anno nuovo come la maggior parte delle persone di questo mondo: a gennaio o a settembre. No, loro di solito la fanno a marzo, al massimo a febbraio.

Nato a Cittadella (Padova) nel 1983 lui, sotto il segno dell'Acquario; nata a Treviso l'anno successivo lei, sotto il segno dei Pesci (cuspidi Ariete), hanno frequentato l'Università di Padova, Facoltà di Scienze della comunicazione, tra il 2003 e il 2007.

Ed ecco che, il 20 marzo del 2007, ottengono entrambi la tanto agognata laurea (è pure il giorno del ventitreesimo compleanno di lei) e partoriscono l'idea di trasferirsi altrove.

Tra l'Inghilterra, terra del teatro, e la Francia, patria degli studi urbani, è solo un compromesso quello che li porta a provare a sbarcare il lunario prima di tutto a Londra. Ma dopo poche settimane di permanenza, si scontrano con una città molto più dura, molto più fredda e molto più cara di quel che si aspettavano.

Alle 3 di notte del 19 febbraio 2009 Alessandro e Lidia prendono un autobus che passa di fronte alla loro casa di Greenwich: il trasferimento a Parigi è stato il contro-compromesso per seguire le esigenze di Lidia: aveva trovato un Master in urbanistica e trasporti con indirizzo sociologico che le interessava molto. «Una specie di laurea specialistica che non esiste, in questa forma, né in Italia né in Inghilterra».

Il lavoro si è fatto attendere, ma a ottobre entrambi sono riusciti a sistemarsi: «Non ci è voluto nemmeno così tanto: a Londra in un anno e mezzo abbiamo avuto meno occasioni soddisfacenti di quelle che ci si sono presentate a Parigi in sette mesi».

Lidia è riuscita a entrare nel Master universitario che desiderava e allo stesso tempo ha trovato un lavoro amministrativo in un ufficio che gestisce il rapporto con i clienti di diverse compagnie aeree.

Alessandro, invece, aveva inizialmente trovato lavoro come tecnico in un teatro. Da dicembre del 2009 lui ha trovato lavoro in una boutique che vende abat jour.

Appena scesi dal Tgv, uscendo dalla stazione, si erano presi per mano e avevano iniziato ad assaporare lo spirito della città, quasi impauriti dalla sua bellezza.

Ora quella città è «casa» e non hanno intenzione di rinunciarvi, nonostante i loro genitori, al telefono, chiedano a entrambi, sempre più spesso, se stiano «sicuri di voler rimanere laggiù ancora a lungo».



mondo tutto da esplorare».

**Un'altra Italia?**

«Ognuno, se ci pensa, ha almeno un conoscente che vive all'estero da 5-10 anni. Amici, familiari, giro di rapporti. E si tratta di persone «normali»: studenti universitari, giovanissimi e comunque Under 40. Un'intera generazione che se n'è letteralmente andata o comunque sta pensando di farlo».

**Tutta colpa dei vecchi che «tappano» ogni spazio?**

«L'Italia è una gerontocrazia. Non solo perché ha il governo più vecchio del mondo. E' così negli Atenei, nelle aziende, in tutti i settori. I giovani non hanno opportunità vere come invece accade normalmente all'estero. Mi ha scandalizzato una recente intervista di Umberto Eco al *El País*: teorizzava

esplicitamente l'indispensabilità dei «dinosauri» in Italia, in quanto i giovani non sarebbero pronti. Eco era il direttore del corso di laurea a Bologna, ho seguito le sue lezioni e letto i suoi libri. Ma credo che dovrebbe vergognarsi... e andarsene in pensione».

**Qualcuno da ringraziare?**

«Concetta De Gregorio che a Barcellona ha mezza famiglia. Le devo molto nella mia «carriera» giornalistica. Sarà lei a presentare il libro martedì a Roma: confesso che sono già emozionata. A Padova immagino che ci sarà un altro po' di gente interessata al vivere altrove. Ci sarà anche Fabrizio Tonello, il mio prof altrettanto importante per la pubblicazione di questo libro».

TOUR OPERATOR N°1 IN EUROPA

## Cerca

Ville, Case e Appartamenti  
Vacanza per Affitti Turistici

Garantiamo una visita in loco di un nostro esperto e la presentazione gratuita sui nostri cataloghi e siti internet in 11 lingue.

**NOVASOL AS**  
Tel. 0577 576372  
(Lunedì-Venerdì: 8.45-17.30)  
[proprietari@novasol.com](mailto:proprietari@novasol.com)  
[www.novasol.it](http://www.novasol.it)

Per gentile concessione dell'editore Bruno Mondadori